

LA PROTESTA

«Prezzi alle stelle, bisogna mettere subito mano alle buste paga dei lavoratori»



A sinistra Andrea Grosselli e Walter Alotti parlano alla folla



Foto di gruppo per alcuni lavoratori della Uil



Manifestanti "contro" Salvini

In 800 in piazza per i diritti e i contratti

*Cgil e Uil soddisfatti:
«Buona adesione»*

Circa ottocento "capricciosi" hanno manifestato e protestato ieri mattina a Trento, nell'ambito dello sciopero indetto da Cgil e Uil. «Una buona adesione», hanno commentato a caldo i segretari generali **Andrea Grosselli** e **Walter Alotti**, considerando che, ovviamente, oltre alle persone scese in piazza tantissime altre hanno aderito. "Capricciosi", si diceva: così, infatti, si sono autodefiniti gli scioperanti, in risposta al ministro Salvini, che nei giorni scorsi - in una lunga polemica - aveva chiamato in quel modo i rappresentanti dei lavoratori. E, oltre ai temi centrali (rinnovo dei contratti, salari, pensioni, riforma fiscale) proprio la polemica sul diritto allo sciopero è stata citata in tanti interventi: «Lo sciopero non è una vacanza, chi ha aderito ci ha rimesso dei soldi di tasca propria».

Cgil e Uil hanno convocato lavoratrici e lavoratori in piazza Fiera. Poi, distribuite le bandiere e srotolati gli striscioni, il corteo è arrivato davanti al commissariato del governo, dove si sono alternati gli interventi davanti - appunto - a centinaia di manifestanti del comparto pubblico, sanità, scuola, università e ricerca, trasporti, poste e servizi postali, vigilanza privata, pulizie e multiservizi,

cooperative sociali, ristorazione collettiva, igiene ambientale, consorzi di bonifica. Tra il "pubblico" anche due (soli) esponenti politici provinciali, ovvero **Lucia Maestri** e **Paolo Zanella**, in piazza per esprimere solidarietà ai lavoratori.

Tanti gli interventi in campo sanitario. «Vogliamo una sanità pubblica e accessibile - ha detto **Giuseppe Varagone** (Uil) - e bisogna lavorare per risolvere i problemi: le liste d'attesa sono lunghissime e chi ha i soldi si deve rivolgere al privato». Sulla stessa linea, naturalmente, **Michele Falzone** (Uil), oss al Santa Chiara: «Siamo sotto organico, basterebbe fare un giro nei reparti per capirlo: ora siamo tornati in piazza per i contratti e per risolvere i problemi. Altro che eroi, siamo in pochissimi con Provincia e Azienda che dicono che va tutto bene». **Brunella Bertè** (Cgil) rappresenta una categoria di lavoratori della sanità dei quali si parla molliere e srotolati gli striscioni, il corteo è arrivato davanti al commissariato del governo, dove si sono alternati gli interventi davanti - appunto - a centinaia di manifestanti del comparto pubblico, sanità, scuola, università e ricerca, trasporti, poste e servizi postali, vigilanza privata, pulizie e multiservizi, cooperative sociali, ristorazione collettiva, igiene ambientale, consorzi di bonifica. Tra il "pubblico" anche due (soli) esponenti politici provinciali, ovvero Lucia Maestri e Paolo Zanella, in piazza per esprimere solidarietà ai lavoratori.



Il corteo di lavoratrici e lavoratori partito da piazza Fiera che ha raggiunto il commissariato del governo: è stata superiore alle attese, anche se non massiccia, l'adesione allo sciopero di Cgil e Uil (Fotoservizio Daniele Panato)

frazione se l'è già mangiato tutto». Ancora **Salvatore Sammarco** (Cgil): «Solo parole e niente fatti: in sanità tutti lavorano per il bene e per il benessere della comunità, ma siamo dimenticati. Manca il personale e la gente se ne va, non solo infermieri ma anche gli amministrativi, che hanno contratti diversi e più bassi da chi fa lo stesso lavoro in Provincia o negli Enti locali».

Dalla sanità alle cooperative sociali: «L'adesione allo sciopero è ottima - spiega **Gabriele Bianco** (Cgil) - ma dobbiamo denunciare che nel nostro set-

tore in molte realtà non sono state fatte le precettazioni: a voce o con un messaggio su WhatsApp è stato detto ai lavoratori che non avrebbero potuto partecipare allo sciopero. Questo è gravissimo, sentirsi dire "ho paura di aderire" è vergognoso. Venendo alle richieste, nel sociale abbiamo contratti da 8 euro lordi all'ora, ma spesso ci viene chiesta una disponibilità di 8 ore per poi vederne pagate 4. Una flessibilità del genere è impensabile, quando dovremmo invece rendere più attrattivo il settore, che è davvero strategico».

Ancora, i trasporti: «Il governo si faccia i selfie quando ci daranno duecento o trecento euro in più in busta paga», ha tuonato **Nicola Petrolli** (Uil), mentre il collega **Franco Pinna** (Cgil) ha invitato «il ministro Salvini a mettere i soldi per ridare dignità al lavoro invece che screditare chi sciopera».

Cambiando settore, **Veronica De Sanctis** (Cgil) ha parlato di Università: «Siamo pochi, circa 800, ma siamo le gambe dello sgabello sul quale siedono studenti e docenti: noi personale dell'Ateneo siamo sotto pagati, da 13 anni non abbiamo un

aumento di stipendio. E intanto i bandi di concorso vanno deserti: è ovvio, il nostro mestiere non è riconosciuto e valorizzato». A fianco dei lavoratori anche gli studenti: «La scuola deve essere una priorità - ha spiegato **Claudia Sofia Scandola** dell'Udu - invece si sta smantellando il diritto allo studio».

«Vedo tanti "capricciosi" qui davanti a me - ha attaccato **Luigi Diaspro** (Cgil) - per un legittimo sciopero: Salvini distrae dalle promesse elettorali. Avevano attaccato la Fornero e ora sono perfino riusciti a peggiorare quella legge».

Ma.Lu.